

«La soluzione era vicina Peccato riaprire i giochi»

La scelta di nominare un commissario per il depuratore del Garda ha spiazzato tutti. «Proprio nel momento in cui Ato aveva completato il suo impegno a presentare nella prevista Cabina di regia il progetto di Lonato per consentire una valutazione definitiva, è arrivata la decisione del Governo - osserva il presidente dell'Ufficio d'Ambito Aldo Boifava -. Non conosciamo ancora quali siano i compiti assegnati al commissario, ma siamo certi che il prefetto Attilio Visconti sarà in grado di favorire la soluzione del problema mettendo a frutto l'impegnativo lavoro svolto dalla Provincia, dall'Ato e dal gestore Acque Bresciane». Secondo il direttore di Ato, Marco Zemello, «sarebbe sbagliato pensare che il commissario sia stato individuato per "punire" l'incapacità di gestire la situazione da parte dell'Ato. Abbiamo lavorato molto per trovare una mediazione, cercando di soddisfare tutte le istanze arrivate dai territori. Sono state seguite tutte le linee guida, rispettati i tempi e trovato un percorso il meno accidentato possibile per portare a termine il progetto. Un impegno da cui potrà partire l'analisi del commissario». «Spiace sottolineare che si interviene proprio nel momento in cui la politica era riuscita a trovare faticosamente una sintesi con i territori - sottolinea il presidente della Provincia Samuele Alghisi -. Tuttavia, confidiamo nelle capacità e nell'esperienza del prefetto». «La politica bresciana viene scavalcata, la Cabina di regia bypassata e l'Ato imbavagliato - osserva Davide Comaglio, sindaco di Gavardo -. Credo che il commissario terrà conto dei tre anni di tensioni sui territori, e che non vorrà screditare il Broletto e l'Ato, che avevano trovato una soluzione, e i 60 sindaci che si oppongono all'impianto sul Chiese». Secondo il primo cittadino di Montichiari, Marco Togni, «il commissario è una svolta positiva che nasconde un lato negativo: la vicenda, iniziata nel 2018, è stata segnata una gestione fallimentare delle istituzioni, che ha portato la politica a dividersi in frange opposte. E una parte, solo per la presenza di certe cariche istituzionali, ha "pesato" di più». Sulla stessa lunghezza d'onda Filippo Grumi del Comitato Gaia di Gavardo: «la nomina del commissario, avvenuta prima della Cabina di regia, cestina tutto il lavoro fin qui fatto. Decade dunque anche il parere di fattibilità che stabiliva la compatibilità del Chiese a smaltire gli scarichi depurati. Si è privilegiata la volontà dei Comuni "ricchi" a discapito di quelli che non hanno "difese politiche" di alto livello». Gianluca Bordiga della Federazione del Tavolo delle associazioni del Chiese auspica che «il commissario non parta dal dogma che la condotta sublacuale vada dismessa, perché sarebbe un errore di partenza. Ci aspettiamo invece che valorizzi le soluzioni tecniche che portano ad azzerare i costi, il consumo di suolo e le liti giudiziarie dei vari ricorsi».

C.Reb.



Il presidente dell'Ato Aldo Boifava